

tera del commercio delle biade e di tutt'altra sorte di comestibili fra i diversi stati della confederazione, compresavi l'Austria e la Prussia.

30 giugno. Scoppiata era una ribellione a Napoli. Un partito avea imposto a quel regno la nuova costituzione di Spagna; e questa era incoerente e bastarda, perchè lasciava il potere esecutivo disarmato, e proclamava la sovranità del popolo. Non poteva adunque se non spiacere alle potenze, che riconosciuto aveano, sin dalle prime, la legittimità del monarca, qual base principale del governo monarchico. Il re di Napoli, che reprimer non poteva la effervesceza popolare, aveva accettato, benchè per forza, la costituzione delle cortes spagnuole, come altra volta Luigi XVI accettato aveva la costituzione della assemblea costituente. Codesti tumulti napoletani, suscitarono a Vienna l'impressione più viva; e quindi spediti vennero nella Lombardia cinquanta-due battaglioni di fanteria ungherese (circa trentamila uomini), a cui, aggiunte le truppe che già erano nell'Italia, il governo austriaco disporre poteva di sessantamila uomini di fanteria e di trenta squadroni di cavalleria.

25 luglio. Il governo ordina la partecipazione di una nota confidenziale ai ministri delle varie corti di Germania, sugli affari di Napoli. I torbidi che malversano questo sventurato paese sono accagionati alla venefica influenza delle sette rivoluzionarie ed ai maneggi dei carbonari. Si osserva in essa, esser dannoso il guardare con indifferenza la operosità delle associazioni segrete, e le congiure che macchinate vengono nelle tenebre. Nel caso, in cui le disposizioni legali ed amministrative si rendessero insufficienti, l'imperatore annunzia il suo disegno di ricorrere a più energiche misure, certo che, senza fallo, i suoi alleati germanici si faranno soci a tufti i suoi sforzi.

16 agosto. Il generale di cavalleria, baron de Frimont, è nominato al supremo comando delle truppe austriache nell'Italia, dove ci ha la forza al dì d'oggi di settantaduemil seicento settantotto uomini di fanteria di ogni arma, cinquemila ottocento trent'un uomo di cavalleria e duemil le artiglieri.

21 agosto. L'imperatore risponde ad una deputazione dei magnati di Ungheria, che egli riteneva la costituzione